



13 Settembre 2018

Numero 36

**È NECESSARIO METTERLE IN REGOLA PER EVITARE "VERTENZE"**

## **COLF E BADANTI**

---



Molte volte il lavoro domestico viene “sottovalutato”.

Niente di più errato: badanti, colf, babysitter e collaboratori domestici sono lavoratori come tutti gli altri e per questo hanno il diritto di vedere rispettato il loro contratto nazionale di categoria (Ccnl). Sul punto, inoltre, è bene sapere che per quest’anno è aumentato lo stipendio da corrispondere a badanti, collaboratrici domestiche, colf e babysitter.

Il 2018, inoltre, è l’anno dei riflettori puntati sull’orario massimo di lavoro di colf e badanti. Eventuali violazioni da parte del datore di lavoro, infatti, saranno pesantemente sanzionate.

È bene sapere, infatti, che anche i lavoratori domestici hanno diritto alla Naspi. Vista la peculiarità del lavoro domestico, tuttavia, è importante chiarire alcuni aspetti.

Vediamo allora i requisiti, come si calcola l'assegno di disoccupazione per colf e badanti e come fare domanda all'Inps.

La Naspi, vale a dire la nuova assicurazione sociale per l'impiego, spetta a tutti i lavoratori dipendenti, compresi i lavoratori domestici come colf e badanti.

Dunque, anche i lavoratori domestici assunti con regolare contratto hanno diritto a ricevere dall'Inps l'assegno mensile di disoccupazione.

I datori di lavoro domestico, infatti, sono tenuti a versare in favore di colf, badanti e babysitter i contributi previdenziali e assistenziali, che danno diritto non soltanto alla maternità, agli assegni per il nucleo familiare e alla pensione, ma anche alla disoccupazione.

Ed infatti, come per ogni settore lavorativo, anche il rapporto di lavoro domestico, che di norma riguarda colf, badanti, baby-sitter, ecc., è regolato da un apposito contratto, vale a dire il contratto collettivo nazionale di lavoro (ccnl), che indica i minimi tabellari ossia la retribuzione minima che va riconosciuta a chi svolge questo lavoro.

Il Ccnl lavoro domestico indica in modo preciso quanto pagare la colf, la badante, la baby-sitter o la donna delle pulizie.

Qualora le parti dovessero concordare un compenso più basso di quello stabilito dal contratto collettivo, il contratto resterebbe valido, ma la colf o badante - al termine del rapporto di lavoro - potrà chiedere un'integrazione retributiva.

Quanto poi ai contributi, questi vanno versati ogni tre mesi all'Inps. Il loro ammontare varia a seconda del numero di ore di lavoro svolte alla settimana e dalla retribuzione oraria.

**Sossio Moccia**

Componente del Comitato Consultivo  
Nazionale della UGL Pensionati

*Per riprodurre questo articolo citare la fonte*

**PER CONOSCERCI MEGLIO  
LEGGI IL NOSTRO SITO INTERNET:  
[www.uglpensionati.it](http://www.uglpensionati.it)**